L’epifania degli arabi israeliani

Martedì, 10 Novembre 2026 02:11
Di Giacomo Correale Santacroce



Il successo delle due liste arabe nelle recenti elezioni in Israele può significare una svolta epocale e una prospettiva di pace per la Palestina, anche se ancora tormentata e lontana.

Nel dibattito senza fine e senza soluzioni sul conflitto tra Israele e popolazione araba residente nella Palestina poco o nulla si è detto degli arabi che vivono in Israele, nonostante essi siano oltre due milioni sui circa 10 milioni di israeliani, cioè oltre il 20%. Due milioni di cittadini apparentemente inesistenti, ma presenti dietro le quinte come convitati di pietra.

Phoca PDF

Israele è stato sempre definito come uno stato democratico, senza che nessuno si chiedesse se i cittadini arabi fossero trattati alla pari dei cittadini ebrei, secondo il principio di uguaglianza che costituisce la base di ogni democrazia.

Improvvisamente, con le recenti elezioni per il rinnovo della Knesset (il parlamento israeliano), i partiti arabi hanno conquistato 19 seggi, una quota che gli consente di condizionare la formazione del nuovo governo.

Incredibilmente, i partiti ebrei “non li hanno visti arrivare”. Ed ora, per accoglierli nella coalizione di governo, pongono ai partiti arabi condizioni inaccettabili come il riconoscimento dello Stato di Israele, l’attribuzione ad Hamas della qualifica di organizzazione terroristica e la coscrizione obbligatoria nell ‘esercito israeliano.

I partiti arabi resteranno quindi fuori dal governo. Ma trattandosi di un governo di minoranza, avranno il potere di condizionarne le scelte, sostenendole o bocciandole. Potranno così avviare una strategia di contrasto sistematico alle azioni del governo israeliano finalizzate al genocidio e alla pulizia etnica nei confronti degli arabi. Potranno cioè perseguire una strategia della non violenza, ispirandosi a quelle adottate da Ghandi in India e da Mandela in Sud Africa.

L’obiettivo, il cui raggiungimento richiederebbe senza dubbio decenni di Resistenza pacifica (Mandela è rimasto in carcere 27 anni) potrebbe comportare anche reazioni violente da parte del governo di Israele. Ma potrebbe portare alla sconfitta definitiva dei sionisti, i cui comportamenti criminali sono la causa principale della diffusione dell’antisemitismo. I sionisti di oggi sembrano infatti i discendenti dei farisei e dei sacerdoti del Sinedrio, che Gesù, ebreo, definiva “razza di vipere”.

Phoca PDF



Si arriverebbe così alla trasformazione progressiva di Israele in un vero stato democratico, nel quale conviverebbero con pari diritti ebrei, arabi, cristiani e chiunque altro. Un unico stato palestinese democratico, dal fiume Giordano al mare. Naturalmente il nome di Israele gli starebbe stretto.

Si potrebbe chiamare Abramia

Phoca PDF